

Intervento Nicola Palombo
Assemblea Nazionale SinistraDem - Campo Aperto
Bologna 25 giugno 2016

Mi concentrerò solo sul tema del percorso che dobbiamo affrontare da qui al Congresso.

Ciò vuol dire, a mio modo di vedere,

linea politica per il referendum costituzionale.

Questo non perché non ritenga importante i temi dell'Europa,

delle politiche economiche,

dei diritti,

l'analisi delle amministrative,

e più in generale quanto ascoltato negli interventi precedenti,

ma solo perché nel dover effettuare una scelta per ragioni di tempo,

ed essendo io un rappresentante del territorio,

penso sia nostro dovere affrontare oggi una discussione

che oltre l'analisi,

detti la linea politica,

da riportare conseguentemente nei territori.

Mi scuso anche per la durezza delle mie affermazioni,

ma lo faccio solo perché in una situazione di sofferenza,

di disgregazione del popolo della Sinistra,

di presa di distanze da parte di quelle persone che invece dovremo rappresentare,

bisogna incentrare il nostro dibattito su due concetti chiave:

chiarezza e coraggio.

Allora data per condivisa l'analisi,

preso atto del fallimento del Partito della Nazione e

che le uniche soddisfazioni della nostra parte avvengono quando si riorganizza un campo largo e inclusivo di un aggregato di centro Sinistra (vedi Bologna, Milano e Cagliari),

se volete che parta dall'ulivismo,

per entrare però pienamente in un nuovo modo di concepire i bisogni dei più deboli,

dei disillusi che per rabbia si rivolgono agli estremisti e ai populistici,

dei sopraffatti,

in poche parole per fare quello che dalle nostre parti chiamiamo Sinistra,

allora dato per assodato tutto ciò,

penso sia arrivato il punto,

il momento in cui decidiamo in quale prospettiva vogliamo mettere la nostra azione politica al referendum e quindi anche al congresso.

Questo passaggio è cruciale se vogliamo recuperare la strada persa,

se vogliamo intraprendere un'inversione di marcia rispetto la direzione intrapresa,

e se vogliamo, come sempre ci siamo detti, essere alternativi e non subalterni alle attuali politiche,

dobbiamo assolutamente risolvere la questione di come affrontiamo il referendum.

Lo dobbiamo fare perché lì c'è non solo la questione democratica,

ma anche la questione sociale,

lì c'è il modo in cui teniamo insieme il popolo della Sinistra,

una sinistra politica, sociale e sindacale.

Bene la posizione che assumeremo sull'Italicum,

ma non confondiamo una legge ordinaria dello Stato con una riforma della Carta Costituzionale.

E aggiungo, se il combinato disposto delle due riforme produce conseguenze nefaste,

ciò non vuol dire al contrario che se aggiustassimo il tiro su una riforma,

l'altra che ora giudichiamo sbagliata, diventi di colpo giusta.

Io ve lo dico chiaramente,

non esisterà modo per tenere unito il fronte della Sinistra e affrontare il

Congresso con una vera alternativa al renzismo,

se non diremo chiaramente NO a questa riforma costituzionale.

Davvero pensiamo che esisterà una tesi congressuale più potente della Costituzione?

Io credo di no.

Credo al contrario che dobbiamo saper tenere unito e guidare a Sinistra quello che sarà il Partito della Costituzione,
non ripetendo gli errori fatti nel 2006,
quando la Sinistra non seppe far tesoro dei 16 milioni di Italiani che dissero NO alla riforma Berlusconi-Bossi,
per altro molto simile nei principi a quella Renzi-Boschi, targata PD.
Il resto passatemi la battuta sono solo “cinquanta sfumature di Renzi”.
E allora se tutti dobbiamo passare per la cruna dell’ago,
se dobbiamo farlo nonostante tutti noi non saremo mai voluti arrivare a questo punto,
facciamolo con coraggio e determinazione,
parlando in modo riconoscibile e chiara la nostra lingua.
Grazie!